18 dicembre 2024

Manifesto fondativo BIC del sociale

Pensarsi al futuro

Un nuovo polo per il volontariato

L'idea di un BIC DEL SOCIALE nasce in Vallagarina da uno studio della società di consulenza Ermeneia - intitolato "Pensarsi al futuro" - conclusosi nella primavera 2024.

Lo studio è stato commissionato dall'APT di Rovereto ed è basato su un'analisi del *sentiment* del territorio volto ad immaginare scenari futuri per la comunità lagarina ma con uno sguardo aperto a tutto il territorio trentino.

Lo studio "Pensarsi al Futuro" ha evocato tre esigenze di fondo:

- ragionare sullo sviluppo del proprio territorio a "10 anni data";
- ribadire la responsabilità anche della società civile nell'immaginare il proprio futuro;
- promuovere alcuni Progetti Emblematici che sappiano esprimere una volontà concreta di slancio in avanti su cui investire in chiave di sviluppo.

Per questo si è parlato esplicitamente di *leverage ottativo* cioè di sollecitazione di una "Voglia di Futuro" che sappia trovare una sua declinazione in tempi medi (10 anni), tali cioè da potersi sentire partecipi di uno sforzo di cui si possano ragionevolmente vedere i risultati confrontandoli con gli assunti di partenza.

La proposta di un Bic delle associazioni è una delle 5 proposte contenute nel documento ma, per come si pone, è indubbiamente rivolta ad un bacino trentino e non solo della Vallagarina anche se origina da un'analoga intuizione dei Bic per le imprese avviato a Rovereto nel 1988 sulla base di uno studio del Censis del 1986 e poi estesasi all'intero Trentino.

Il concetto di **BIC del Sociale** si ispira ai modelli dei BIC tradizionali, che nascono come centri di supporto all'imprenditorialità e all'innovazione nelle imprese. Trasposto nel contesto del volontariato, un BIC diventa un *hub* dove volontariato, privato sociale, imprese e istituzioni possono collaborare in modo strutturato per creare valore sociale e generare innovazione in risposta a bisogni emergenti delle comunità.

Finalità

La promozione di un polo che funga da **"BIC del Sociale"** rappresenta uno dei Progetti evocati dallo studio Pensarsi al Futuro, orientato in questo caso ad un sociale che si autointerpreta "in alto".

Per essere più precisi, intende interpretare:

- i bisogni di privato sociale che vuole (e deve) crescere sia sul piano organizzativo e gestionale come su quello dell'evoluzione delle loro stesse risorse professionali. (stante anche le difficoltà di intercettare e attrarre le nuove generazioni);
- la necessità di avviare iniziative di forte impatto innovativo che sappiano ricostruire un tessuto culturale, sia nel mondo del sociale, come nel mondo delle imprese, capace di assicurare risposte adeguate ai nuovi bisogni che provengono dal mondo giovanile e dalle famiglie.
- la sensibilità diffusa verso l'**impegno nel volontariato** di un territorio generoso che già esprime (per lo più silenziosamente) questa propensione **anche nell'ambito delle stesse imprese;**
- la "chiusura di un cerchio", che ha visto quarant'anni orsono "battere" in Vallagarina la strada di una reazione positiva rispetto alla crisi dell'inizio degli anni '80, dando vita – tra l'altro – ad un BIC delle Imprese così come oggi si può dar vita ad un **BIC del Sociale** (dove la "B" di *business* simboleggia, in questo caso, l'aggancio con il mondo delle imprese e del loro saper organizzarsi anche per partecipare all'impegno del volontariato, ad esempio con il "volontariato d'impresa", e non il *business* fine a sé stesso).

La finalità, condivisa dai promotori, infatti, è quella di proporsi come **soggetto capace di sostenere la "promozione in alto" del privato sociale** più che fornire risposte minute "a sportello" e al tempo stesso porsi **come interlocutore qualificato presso le imprese** che intendono avviare iniziative di *welfare* aziendale. Ciò in sinergia con il CSV (Centro servizi per il volontariato) Trentino, ampliando in tal modo le opportunità di supporto per gli enti *non profit* del territorio attualmente erogate dal CSV e implementando anche la loro tipologia di attività e servizi (allegato 1).

Obiettivo

- Il target è prevalentemente quello dei Soggetti del Terzo Settore (sanitario, assistenziale, culturale, sportivo, ambientale, ecc.) che si trovano nella fase intermedia del loro sviluppo: cioè soggetti che non sono ormai più appartenenti alle associazioni "*piccole", ma che non appartengono alla categoria delle associazioni "grandi";*
- *L'entità di tali soggetti* potenzialmente interessati al passaggio dalla dimensione "piccola" alla dimensione "media" (come pure ad un consolidamento qualitativo della dimensione media) si può stimare all'incirca come una quota del 45%-50% del totale.

Aree di possibili attività

1. Sostegno dello sviluppo dei Soggetti del Terzo Settore tramite:

- l'effettuazione di un check-up aziendale (in senso associativo) così da individuare i miglioramenti da porre in atto sul piano gestionale del Soggetto del Terzo Settore *orientato ad una prospettiva di consolidamento e di crescita;*
- *l'accom*pagnamento strategico dei Soggetti del Terzo Settore su singoli aspetti come, ad esempio:
  - la gestione delle risorse umane (dipendenti, collaboratori, volontari);
  - la conoscenza degli strumenti di finanziamento disponibili (bandi pubblici e privati, raccolta fondi, contributi alla formazione del personale e dei volontari, ricerca di contributi da parte di Fondazioni, *Fundraising*, 5‰, ecc.) e rendicontazione delle attività;

- la valutazione delle opportunità di *partnership* con altre realtà del Terzo Settore (che possono portare anche ad eventuali fusioni o comunque a *start-up* di livello medio);
- il sostegno rispetto agli adempimenti burocratici richiesti dagli enti pubblici e privati (ad esempio Contracta, piattaforme informatiche specifiche, ecc.).

2. Promozione del Volontariato d'Impresa, tenendo conto:

- sia del Volontariato riferito **alle medie imprese** che sono in grado di mettere a disposizione tempo di lavoro dei collaboratori in vista dello svolgimento di attività nell'ambito **del sociale**;
- **sia del Volon**tariato che può far capo **alle piccole imprese**, disponibili ad accogliere, secondo uno schema educativo, i giovani con qualche difficoltà ma anche desiderosi di fare esperienze lavorative (cfr. attività APPM).

Sul tema del volontariato di impresa deve essere evidenziato che oggi le aziende sono chiamate a creare valore condiviso, ovvero un valore che vada a beneficio non solo degli azionisti, ma anche delle comunità locali, dell'ambiente e della società nel suo complesso. In questo contesto, il volontariato aziendale e la collaborazione con enti non profit offrono alle imprese un'opportunità concreta per contribuire a tale obiettivo, migliorando al contempo la propria reputazione e l'engagement dei dipendenti. Da un lato, le imprese possono fornire risorse e competenze che spesso mancano nel settore del volontariato, come la gestione dei progetti, la pianificazione strategica, le competenze tecniche o l'accesso a reti di contatti e capitali. Dall'altro, il coinvolgimento in attività di volontariato permette alle aziende di entrare in contatto diretto con i bisogni delle comunità, migliorando la loro comprensione delle problematiche sociali e ambientali. Questo dialogo tra i due mondi favorisce la creazione di un ecosistema più resiliente, dove le imprese non sono più viste come attori estranei o meramente economici, ma come partner attivi nello sviluppo sociale.

3. Arricchimento dell'offerta di welfare aziendale tramite la realizzazione di servizi familiari di accompagnamento educativo, per il miglioramento delle condizioni di benessere familiare e della comunicazione tra genitori e figli (cfr. in proposito una recente esperienza interessante di APPM):

- iniziative finalizzate a trasferire nuove competenze genitoriali;
- fornitura di strumenti di conciliazione lavoro-famiglia (es.: colonie estive, doposcuola per i figli dei dipendenti aziendali).

4. Promozione e sostegno dell'Associazionismo in chiave educativa, attraverso:

- indagini su giovani, famiglie, docenti e opinione pubblica sull'importanza, sulla conoscenza e sulla domanda potenziale di servizi educativi, rivolti in particolare ai giovani;
- indagini specifiche sui giovani quadri associativi circa le loro difficoltà e/o resistenze ad impegnarsi con una certa continuità nell'ambito delle Associazioni del Terzo Settore;
- eventuali attività di formazione dei quadri associativi, riferiti alle associazioni educative indirizzate ai giovani.

La scelta prioritaria del *target* e delle Aree delle possibili attività sopraindicate presentano più di un vantaggio, visto che permetterebbero:

- di precisare meglio l'oggetto sociale del BIC, orientato prevalentemente al sostegno del passaggio ad una "fase adulta" dei Soggetti del Terzo Settore;
- di accentuare la relazione del BIC del Sociale con le imprese, giocando sia su quelle di media dimensione che su quelle di piccola dimensione e offrendo contemporaneamente alle stesse aziende nuove componenti di welfare aziendale a sostegno dell'impegno educativo delle famiglie con figli in età adolescenziale;
- di stabilire con maggiore facilità delle tariffe di prestazione in quanto si tratterebbe di servizi rivolti a Soggetti ormai cresciuti e desiderosi di rafforzarsi o magari di allearsi o addirittura di fondersi con altri;
- di caratterizzare infine il BIC del Sociale come un soggetto che promuove anche iniziative di tipo cultural-interpretativo che hanno a che fare con le trasformazioni in corso della convivenza collettiva, con particolare riferimento ai giovani (ma non solo).

Dimensione e territorio di riferimento

Il progetto nasce a Rovereto, ma senza alcuno "spirito campanilistico" o di contraltare rispetto a Trento.

L'ambizione e la finalità sono infatti quelle di mettersi a servizio e fungere da punto di riferimento per l'intero territorio trentino.

Considerazioni finali

In un mondo passato dall'economia lineare dell'usa e getta, poi all'economia circolare del riuso ed ora all'economia della saturazione (intesa come un sistema capace di valorizzare al massimo il capitale di servizi già esistente sul territorio, ottimizzando per esempio tempi morti e costi fissi), avvicinare in modo genuino, consapevole e informato cittadini attivi, realtà del terzo settore e anche imprese potrebbe permettere di razionalizzare l'uso delle risorse disponibili sul territorio, riducendo la dispersione di competenze ed energie e dando vita a nuove forme di cooperazione.

Ciò potrebbe contribuire anche alla coesione sociale, galvanizzando lo spirito dei dipendenti delle aziende (che sempre più cercano un impiego in grado di appagarli anche dal punto di vista umano), all'inclusione - anche lavorativa - dei più fragili e ad una miglior cura dei beni comuni.

In questo contesto, il BIC potrebbe porsi come facilitatore dei processi di incontro e conoscenza reciproca tra aziende e privato sociale.

In particolare occorre evidenziare che il mondo del privato sociale è molto vasto, difficilmente "incasellabile" solo con i registri vigenti (RUNTS, RASD) e – pur con intensità diverse – ha bisogno di una gamma diversificata di misure di sostegno che spazi dai contributi a interventi di consulenza ed accompagnamento nell'espletamento di adempimenti burocratici.

Nome

La sigla europea BIC *(Business Innovation Centre)* evoca una positiva esperienza nata a Rovereto quasi 40 anni fa ed ancora viva in Vallagarina.

In questo senso il nome BIC ha un traino positivo sul territorio in termini comunicativi. Meno pertinente potrebbe apparire la "B" d*i business*, pur se:

- riconducibile all'aggancio con l'idea di "volontariato d'impresa" che sta affermandosi e cui si è fatto accenno;
- simbolicamente riferita ad una modalità organizzativa, quella dell'impresa, che per "stare sul mercato" ed essere per questo necessariamente efficiente ed efficace dedica risorse proprio all'organizzazione; nelle associazioni questo "dedicarsi all'organizzazione" è invece talvolta visto come "distrazione" dall'obiettivo primario, spesso di erogazione del servizio dove c'è bisogno senza distogliere energie per dedicarsi ad altro, che accomuna gli associati.

Sicuramente di immediata comprensione è invece il senso della "i", *innovation* nell'acronimo europeo pur se nei fatti riferibile anche all'*incubation*, da cui sono certamente ricavabili spunti utili anche per il mondo delle associazioni.

Al riguardo, prima di formalizzare l'avvio dell'attività e l'eventuale qualifica di BIC, è stata verificata la possibilità di utilizzo dell'acronimo BIC che, per la parte di innovazione, è associato ad un *logo* depositato dall'Unione Europea e concesso in utilizzo all'EBN (European Business Network con sede a Bruxelles).

L'esito dell'analisi effettuata a Bruxelles è stato positivo per cui non si sono ravvisati ostacoli all'utilizzo dell'acronimo BIC.

Allegato 1

Approfondimento specifico sui centri di servizio al volontariato (csv) e il loro ruolo nei confronti del volontariato di impresa

CSV Trentino-Non Profit Network ETS è un'associazione senza fini di lucro e nasce nel 2002 con lo scopo di rafforzare la cultura della solidarietà, il bene comune e la partecipazione nella risposta ai bisogni della comunità, tramite lo sviluppo del volontariato in tutte le sue forme e della cittadinanza attiva. La base associativa è costituita ad oggi da 175 Enti del Terzo Settore, ma i servizi sono rivolti senza distinzione ad enti associati ed enti non associati con particolare riguardo alle organizzazioni di volontariato.

I Servizi, le attività ed i progetti svolti da CSV Trentino, così come previsto dal Codice del Terzo settore (art.63), sono rivolti a promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari negli enti del Terzo settore e sono riconducibili alle seguenti tipologie di attività:

a) **servizi di promozione, orientamento e animazione territoriale**, finalizzati a dare visibilità ai valori del volontariato e all'impatto sociale dell'azione volontaria nella comunità locale, a promuovere la crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva in particolare tra i giovani e nelle scuole, istituti di istruzione, di formazione ed università, facilitando l'incontro degli enti di Terzo settore con i cittadini interessati a svolgere attività di volontariato, nonché con gli enti di natura pubblica e privata interessati a promuovere il volontariato;
b) **servizi di formazione**, finalizzati a qualificare i volontari o coloro che aspirino ad esserlo, acquisendo maggiore consapevolezza dell'identità e del ruolo del volontario e maggiori competenze trasversali, progettuali, organizzative a fronte dei bisogni della propria organizzazione e della comunità di riferimento;
c) **servizi di consulenza, assistenza qualificata ed accompagnamento**, finalizzati a rafforzare competenze e tutele dei volontari negli ambiti giuridico, fiscale, assicurativo, del lavoro, progettuale, gestionale, organizzativo, della rendicontazione economico-sociale, della ricerca fondi, dell'accesso al credito, nonché strumenti per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite dai volontari medesimi;
d) **servizi di informazione e comunicazione**, finalizzati a incrementare la qualità e la quantità di informazioni utili al volontariato, a supportare la promozione delle iniziative di volontariato, a sostenere il lavoro di rete degli enti del Terzo settore tra loro e con gli altri soggetti della comunità locale per la cura dei beni comuni, ad accreditare il volontariato come interlocutore autorevole e competente;
e) **servizi di ricerca e documentazione**, finalizzati a mettere a disposizione banche dati e conoscenze sul mondo del volontariato e del Terzo settore in ambito nazionale, comunitario e internazionale;
f) **servizi di supporto tecnico-logistico**, finalizzati a facilitare o promuovere l'operatività dei volontari, attraverso la messa a disposizione temporanea di spazi, strumenti ed attrezzature.

Va sottolineato che l'azione di CSV Trentino non si esaurisce con l'erogazione di tali servizi secondo una "logica a sportello" ma, coerentemente con quanto dichiarato nel proprio statuto, tali servizi sono strumentali a svolgere un ruolo di "agente di sviluppo territoriale".

CSV Trentino, infatti, si pone quale attore strategico dello sviluppo della comunità, promuovendo la partecipazione degli individui, facilitando le relazioni e il lavoro di rete fra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio, stimolando l'innovazione

sociale e favorendo processi di sussidiarietà orizzontale (art 3, comma 5 Statuto di CSV Trentino).

Questa è la logica di lavoro che ha guidato anche il percorso partecipato per la candidatura di Trento a Capitale Europea del Volontariato promosso e condotto da CSV Trentino insieme al Comune di Trento.

L'idea di fondo è che il volontariato sia patrimonio di tutti e tutte proprio per le relazioni di fiducia e di solidarietà di cui esso è promotore.

Per questo è necessario coinvolgere non solo "addetti e addette ai lavori" ma anche gli enti e gli attori che fanno parte del tessuto imprenditoriale e produttivo locale, del mondo della ricerca scientifica, del settore educativo, della cooperazione, del sistema bancario, etc. nella piena consapevolezza che non ci può essere benessere senza tenuta sociale e che rafforzare, tutelare e promuovere il volontariato debba essere una responsabilità di tutti.

Il Mondo delle imprese rappresenta un focus interessante per il mondo dei CSV (sono 49 in tutti Italia con una rete nazionale di riferimento, CSVnet), alcuni dei quali hanno un'importante esperienza sul Volontariato di Impresa, tanto che il tema della cooperazione tra volontariato e imprese è uno dei punti cardine del manifesto dei CSV promosso da CSVnet (Manifesto_grafica.pdf csvnet.it)

Anche CSV Trentino da diversi anni lavora sul tema collaborando con un'azienda del territorio e nell'ambito del percorso di Trento Capitale Europea; "il volontariato di Impresa" è l'oggetto di lavoro di uno dei 18 tavoli che danno attuazione alla strategia di sviluppo del Volontariato Trentino che è stata presentata al Centro Europeo del Volontariato per la candidatura e che coinvolge 10 imprese del territorio.

Tale pratica ha effetti benefici rispetto al volontariato di impresa ed è un gioco *"win win"* avendo importanti benefici sia sulle imprese che sulle associazioni oltre che importanti ricadute e impatti sul territorio.

Secondo il Manifesto di Confindustria su "La responsabilità sociale per l'industria 4.0", le aziende sono sempre più consapevoli che i cambiamenti in corso devono essere supportati da un nuovo modello di sviluppo basato su sostenibilità ed innovazione; una sostenibilità integrata che prenda in considerazione oltre alla sostenibilità economica ed ambientale anche la dimensione sociale.

Investire in sostenibilità sociale è fondamentale per gestire gli impatti su: dipendenti, cittadini - consumatori, fornitori e su giovani, comunità e territori

In Italia[1]:

- 5% di imprese con più di 50 dipendenti attuano progetti di volontariato
- 26% di imprese sono interessate a sviluppare tali progetti in futuro

In Trentino-Alto Adige:

- 10,6% di imprese con più di 50 dipendenti attuano progetti di volontariato
- 21,1% di imprese sono interessate a sviluppare tali progetti in futuro

Un focus[2] svolto sulle le imprese del Nord Est, riporta la seguente fotografia:

- 63, 7% conosce il Vdl (53,1% imprese<100 dipendenti e 70,8% >100)
- 55, 7% adotta politiche CSR (18,8% imprese<100 dipendenti e 60,4% >100)
- 41,8% ritiene utile una consulenza gratuita3 (27,9% imprese<100 dipendenti e 47,9%>100)
- 54,4% interessate a ricevere proposte di Vdl (37,5% imprese <100 dipendenti e 66,7% > 100)

- 72,2% ha effettuato donazioni ad ETS (53,1% imprese < 100 dipendenti e 83,3% > 100)

Secondo una ricerca svolta dalla Fondazione Sodalitas[4], per le associazioni e gli Enti del Terzo Settore, Il Volontariato d'impresa si configura come un'esperienza importante in quanto:

- occasione per sensibilizzare e promuovere la propria mission nel mondo *profit;*

[1] FONDAZIONE TERZIUS (Osservatorio del diritto del Terzo Settore) in collaborazione con La Fondazione Roche e la società di consulenza Eudaimon, "Riconoscere il volontariato di competenza", 2023
Indagine quantitativa con Unioncamere che ha inserito alcune domande specifiche sul VdC nell'indagine condotta via web su 300.000 imprese nell'arco dell'anno nel SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

[2]QUERIS - CSV PADOVA ROVIGO - AIDP - MANAGERNOPROFIT, 2024 Sondaggio con modalità CAWI su 80 responsabili aziende Nord Est di cui l'80% oltre i 100 dipendenti.

[3]Il 34% non sa.

[4] Fondazione Sodalitas "VOLONTARIATO D'IMPRESA: L'ESPERIENZA DEL TERZO SETTORE IN ITALIA", 2019

BIC DEL SOCIALE
Via Fontana 9, 38068 Rovereto (TN)
Iscrizione RUNTS 7 febbraio 2025 rep. n. 147.889 - fondo di dotazione € 24.100,00
bicdelsociale@gmail.com | bicdelsociale@pec.it
c.f. 94050610222